Quattro le vittime della valanga di Frasco

Tranquillizzante la situazione di Bosco-Gürin e di Campo

Le ore d'angoscia sembra siano finite, nelle nostre alte valli, e Iddio lo voglia. Da ieri mattina ha cessato di nevicare ed è tornato azzurro il cielo. E con il bel tempo è naturalmente tornato il freddo, che avrà con ogni probabilità il potere di rassodare le enormi masse di neve che ancora minacciavano di rovinare al piano, seminando altre rovine ed altre vittime.

A Frasco — la località della nostra plaga più dolorosamente colpita — le ricerche dei cinque dispersi si sono concluse nella giornata di martedì. La prima delle vittime a esser stata ritrovata è stato il signor Florino Bernardasci, di trentotto anni, rinvenuto cadavere a qualche distanza dalla sua abitazione nella serata di lunedì. Il poveretto è stato investito dalla valanga — a quanto è stato dato poter arguire — sotto il balcone della sua abitazione, mentre tentava di fuggire, ed ucciso sul colpo, mentre sua moglie — che si trovava qualche passo davanti a lui — veniva letteralmente sollevata in aria dall'immane spostamento d'aria provocato dalla valanga stessa, rimanendo quindi salva dopo aver compiuto un pauroso volo.

La signora Lina Badasci, di cinquant'anni, è invece stata ritrovata miracolosamente in vita nella mattinata di martedì: sorpresa dalla valanga sull'uscio di casa, una porta ed uno scalino di pietra — riparandola dalla massa di neve precipitata — potevano evitare il soffocamento. La poveretta è rimasta ferita leggermente al capo ed è in preda di uno «choc» nervoso: è rimasta sepolta sotto la neve, infatti, per ben venticinque ore.

Le febbrili ricerche per estrarre dalla valanga i tre bimbi della signora Badasci si sono invece purtroppo conclusi negativamente: quando i soccorritori hanno potuto raggiungere i tre innocenti — Luigina, Guido e Giannetto Badasci — s'è potuto unicamente constatare che dovevano esser deceduti quasi subito dopo il disastro, tant'erano straziate le loro membra.

La valanga caduta su Frasco è qualcosa d'inimmaginabile: almeno un milione di metri cubi di neve, è rovinato sul villaggio. Nella giornata di lunedì, poi, sulla strada tra Brione e Sonogno sono cadute non meno di duecento valanghe, che danno alla zona un aspetto apocalittico: la carrozzabile della Verzasca — praticabile senza catene sino a Lavertezzo — è in pessime condizioni da Lavertezzo a Brione, e del tutto impraticabile da Brione in poi. Esaurito il compito di ricerca delle vittime, nella serata di martedì i granatieri che — al comando del col. Luciano Respini — s'eran tanto prodigati, han lasciato Frasco, così come le autorità di Pubblica Sicurezza. Continua attivissimo, invece, il lavoro di soccorso ai sinistrati, ed è pure stato organizzato — sotto la direzione del dott. Politta — un efficace servizio sanitario.

Due valanghe sono pure precipitate in Val Onsernone, dalle falde della Bocca dei Mulini sulla frazione di Craveggia Spruga. La prima ha evitato di poco la casa Menoggio, che è stata però investita dalla seconda, che è andata a fermarsi nel fiume Isorno, ostruendolo. In questo punto si è formato un lago.

Gli abitanti della Casa Menoggio, allarmati dalla prima valanga, si erano nel frattempo posti in salvo nella casa delle guardie italiane di frontiera a Craveggia.

La valanga ha distrutto la centrale idroelettrica Tarabori e ha demolito l'intero albergo Bagni di Craveggia, che le autorità avevano fatto rimettere a nuovo l'anno scorso con una spesa di 35.000 franchi, poiché era stato danneggiato dai partigiani e dai neofascisti.

Martedì, poi, su ordine delle autorità, il villaggio di Prato Vallemaggia è stato completamente sgomberato: gli evacuati si sono trasferiti parte a Peccia, parte a Broglio ed alcuni si trovano attualmente nella campagna di Prato.

La situazione si è ulteriormente aggravata. Dalla cima della montagna, valanghe minacciano di piombare da un momento all'altro sul villaggio per il solco del Rio Scodato.

Intanto le ricerche delle bestie rimaste sepolte sotto la neve hanno permesso di ricuperare, ancor vive dopo 48-72 ore di sepoltura sotto la gran massa di neve, due capre su quattro e tutte e tre le mucche mancanti.

L'A.T.S. segnala a sua volta che in seguito alle recenti forti cadute di neve la popolazione della frazione di San Carlo e della frazione Cortignelli hanno dovuto sgomberare nella vicina frazione di Al Piano dove sperano di trovare maggiore sicurezza.

Domenica la popolazione è stata privata del telefono e isolata dal resto del comune da enormi valanghe. Non si lamentano vittime ma i danni sono ingenti. Vari capi di bestiame sono sepolti sotto la neve.

Anche il villaggio di Cevio vive momenti di trepidazione. Nel 1880 è caduta una grande valanga con effetti disastrosi. Per quella strada può ancora arrivare il flagello.

Per precauzione tre case abitate sono state evacuate. Pure il cantiere al Boschetto è stato sgombrato e i 50 operai che si trovano nelle baracche sono stati accolti nel palazzo scolastico. La direzione del cantiere è stata portata nell'edificio dell'ospedale.

Poco prima delle ore 7.00 di ieri una pattuglia di guardie di finanza è invece riuscita a giungere a Cerentino dopo una marcia faticosa. Il capo-pattuglia ha telefonato i seguenti particolari:

«Bosco Gurin è intatto. Tutti sono sani e salvi. Una donna sepolta da una valanga è stata però immediatamente salvata. Numerose sono le valanghe precipitate a valle che hanno divelto centinaia e centinaia di piante e parecchie stalle. Vi sono ormai 4 metri di neve. Da sabato a martedì sono caduti m. 2.30 di neve fresca. La strada Cerentino-Bosco Gurin è sepolta sotto gran numero di valanghe lungo tutto il percorso.»

Il capo pattuglia ha assicurato che i viveri bastano. Il telefono non funziona, dato che una valanga ha divelto una trentina di pali della linea. C'è la luce e perciò gli abitanti di Bosco-Gurin sono almeno in contatto con la radio. Benché il pericolo di valanghe non sia scomparso, non vi è da temere almeno momentaneamente per le persone: tutti infatti si sono messi al sicuro.

Nella mattinata di ieri, infine, anche il Sindaco di Campo è riuscito a raggiungere Cerentino, recando delle notizie tranquillizzanti. Il villaggio non teme per il momento caduta di valanghe capaci di minacciarlo, per quanto comincino a scarseggiare i viveri ed il petrolio. Sulla strada che porta nella valle sono cadute numerossime valanghe, distruggendo delle aree impressionanti di bosco e rendendo del tutto impraticabile — si presume per almeno un paio di settimane — la strada stessa.